

Aerei Riunificare la gestione del traffico

ROMA Riunificare la gestione del traffico aereo civile, utilizzando tutto lo spazio aereo nazionale e portando ad unità il sistema civile e militare di sorveglianza aerea. Lo chiedono ai ministri dei Trasporti, della Difesa e delle Partecipazioni statali i deputati comunisti Calzadini, Ridi e Mannino. I parlamentari indicano la necessità di uniformare in Italia alle metodologie di gestione del traffico aereo degli stati europei più avanzati (Francia, Germania, Inghilterra), che utilizzano per il traffico civile i dati del radar militare della rete militare (quelli che garantiscono la conoscenza di ogni movimento nello spazio aereo) combinati con i dati di natura elettronica (radar secondari) tipici del controllo del traffico civile.

Sono numerose le proposte di legge di riforma del settore che giacciono in parlamento sin dall'inizio della legislatura. I recenti allarmi nel cielo del Tirreno devono spingere il Governo a sostengono i deputati del Pci - ad uscire dall'inerzia. Invece i fatti quasi compiuti sembrano muovere in un'altra direzione la gara d'appalto per i nuovi radar tridimensionali militari, i cui termini scadono a febbraio non prevede fra i requisiti l'utilizzo delle informazioni di quota ed azimut da parte del controllo civile, fattore essenziale per una gestione integrata degli spazi aerei.

Nuove indiscrezioni sullo scandalo Fs L'imprenditore irpino avrebbe citato un episodio che coinvolge i Trasporti Ai magistrati nuovi documenti

Graziano tira in ballo anche un ex ministro

L'inchiesta sulle «lenzuola d'oro» riguarda anche un ex ministro socialista dei Trasporti. Per questo motivo i giudici Vitaliano Calabria e Vittorio Paraggio stanno valutando, insieme ai dirigenti della Procura romana, l'eventualità di operare uno stralcio e di rinviare gli atti al collegio che ha sostituito la deceduta commissione inquirente. Il nome lo avrebbe fatto l'imprenditore irpino Elio Graziano.

MARCO BRANDO

ROMA Il nome di un ex ministro socialista, al Trasporti dal 1983 al 1987, sarebbe stato fatto nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sullo scandalo delle Ferrovie. Ne ha parlato ancora una volta Elio Graziano, l'imprenditore irpino che a suo tempo ha ottenuto l'appalto per la fornitura alle Fs delle famose «lenzuola d'oro» (che per altro anche in questi giorni fanno bella mostra sui vagoni cuccetta).

L'industriale, da quando è giunto, dopo un periodo di latitanza, davanti ai magistrati Vitaliano Calabria e Vittorio Paraggio, non si è certo fatto pregare nel citare nomi, cognomi, date e importi delle tangenti che avrebbe pagato per anni a destra e a manca. Nel corso di una delle sue deposizioni Graziano avrebbe fatto il nome di un ex titolare del ministero.

La industriale, da quando è giunto, dopo un periodo di latitanza, davanti ai magistrati Vitaliano Calabria e Vittorio Paraggio, non si è certo fatto pregare nel citare nomi, cognomi, date e importi delle tangenti che avrebbe pagato per anni a destra e a manca. Nel corso di una delle sue deposizioni Graziano avrebbe fatto il nome di un ex titolare del ministero.

Qualcosa di grosso sta bollendo in pentola. Il giudice istruttore Vitaliano Calabria ha raccolto oltre alle dichiarazioni di Graziano, anche documenti giunti attraverso un episodio del quale l'ex ministro sarebbe stato uno dei protagonisti. In particolare avrebbe detto che alcuni anni fa, prima della riforma delle entità e della nomina del consiglio di amministrazione, aveva ottenuto un ampliamento delle forniture relative alla gara d'appalto che gli era già stata assegnata in quel periodo il responsabile delle ferrovie era direttamente il ministro dei Trasporti. E all'epoca la carica sarebbe stata ricoperta da un esponente socialista.



Lodovico Ligato

Il caso oltretutto inviere il fascicolo al Parlamento per una valutazione ulteriore. Il caso Fs potrebbe dunque essere giunto ad una svolta. Tra l'altro al nome di un ex ministro dei Trasporti socialista, Claudio Signorile, è strettamente legato quello di Giovanni Coletti, ex direttore delle Fs, imputato nell'inchiesta sulle «lenzuola d'oro», al quale Graziano avrebbe versato seicento milioni. Coletti era giunto al prestigioso incarico ai vertici dell'Ente ferrovie proprio rinunciando a una importante poltrona a fianco di Signorile, allora responsabile del dicastero.

ieri mattina, durante una conferenza stampa dedicata ad altri temi, il senatore Lucio Libertini, responsabile del settore trasporti del Pci, ha denunciato l'uso politico che si sta facendo dello scandalo delle «lenzuola d'oro». Ha ricordato che le commesse affidate a Graziano risalgono al 1979, quando l'Ente ferrovie non esisteva ancora, ma la vicenda è stata presentata come se un'azienda di onesti ingegneri fosse stata trasformata dalla riforma in un'azienda corrotta. Il primo contratto con Graziano - ha affermato il senatore comunista - è stato stipulato mentre era ministro Vittorio Colombo (dc) e ammontava a 5 miliardi, che divennero 40 nel 1982 (ministro Vincenzo Balzamo, Psi), per arrivare a 150 miliardi nel 1986, quando il dicastero era guidato da Claudio Signorile. Libertini ha affermato che l'Ente ha dovuto addossarsi il contratto malgrado le critiche di alcuni consiglieri comunisti. Tanto che fu chiesto un parere all'Avvocatura dello Stato. Questa diede il proprio consenso.

ISTITUTO TOGLIATTI (Fratteocchie)

COMUNICATO

Nel mese di dicembre 1988 si è svolto all'Istituto Togliatti il corso sul tema «Comunicare la politica» che ha visto una partecipazione di 32 compagni, in gran parte dirigenti impegnati ai vari livelli nel lavoro di informazione e di propaganda. Questo breve corso di studio ha rappresentato l'avvio di un lavoro permanente a carattere annuale di formazione dei nostri quadri delle Federazioni, dei Regionali o impegnati nelle varie strutture della comunicazione. Al nostro progetto formativo è venuto un deciso sostegno dai partecipanti al corso che ci hanno sollecitato ad andare avanti. Analogo apprezzamento ci è venuto dai compagni docenti che, per di più, hanno offerto il loro impegno per definire un corso di durata annuale, costituito da cinque o sei brevi corsi monotematici, da svolgersi distanziati di un mese e mezzo-due mesi l'uno dall'altro. Considerato che un corso di questo tipo e su questi temi non si è mai svolto, riteniamo opportuno convocare una riunione con i responsabili regionali della stampa, propaganda e informazione delle città capoluogo, al fine di definire sia i singoli temi del programma, sia le modalità di svolgimento e di partecipazione. La riunione è convocata per il 30 gennaio 1989 alle ore 9 presso l'Istituto Togliatti.

Comune di Santa Croce di Magliano PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Il sindaco rende noto che questa Amministrazione deve indire una licitazione privata con il sistema di cui all'articolo 1, lettera a), della legge 2 febbraio 1973, n. 14, con esclusione delle offerte anomale ai sensi dell'articolo 17 della legge 11 marzo 1988, n. 67 emendata mediante l'elevazione della media delle offerte ammesse di cinque punti percentuali, per l'esplicazione dei lavori di costruzione del teatro comunale. Importo a base d'asta di L. 735.698.400. Finanziamento Cassa Depositi e Prestiti. Le imprese che intendono essere invitate devono presentare domanda in bollo con firma autografa entro il giorno 10 febbraio 1989. Le richieste che pervengono in ritardo non verranno prese in considerazione. Alla domanda deve essere allegato il certificato di iscrizione all'Anc per la categoria 2. Santa Croce di Magliano, 12 gennaio 1989. IL SINDACO prof. Paolo Mastrangelo

Il Psi sull'aborto: tra le questioni sollevate quella dell'obiezione Livia Turco: «Siamo disponibili al dialogo per applicare meglio la legge»

Craxi: «Discutiamo con Pci e laici»

Superata la «guerra» interna al garofano sul tema aborto è lo stesso Craxi a scendere in campo proponendo in un documento della direzione un nuovo «patto» tra le forze del «fronte della 194». Il Psi insiste sul nodo dell'obiezione dei medici. Livia Turco, della segreteria del Pci, si dichiara pienamente disponibile al confronto su iniziative che «possano rendere più efficace l'applicazione della legge».

sentata dal Pci. Ed ecco i contenuti del documento socialista approvato ieri innanzitutto il Psi ribadisce la convinzione che si debba assicurare la piena ed efficace attuazione della legge 194 in coerenza con le sue finalità e nel rispetto dell'autodeterminazione della donna. «Non bisogna dimezzare - recita ancora il testo - che la 194 fu approvata da una vasta maggioranza parlamentare e confermata da un referendum popolare».

le ma proprio nel testo si segnala che ciò non avviene. In questa logica - si afferma nel testo della direzione del Psi - va affrontato il problema della obiezione dei medici, intesa dalla legge come strumento di tutela della libertà di coscienza, ma in molti casi deteriorata in una pratica di comodo.

La Turco, della segreteria del Pci, manifesta il suo apprezzamento per la posizione del Psi, «in particolare - afferma - è importante che venga ribadita la necessità della piena applicazione della legge e del rispetto dell'autodeterminazione della donna». L'esponente comunista manifesta poi piena disponibilità al confronto su iniziative che «possano rendere più efficace l'applicazione della legge sull'interruzione di gravidanza, anche in riferimento ai problemi aperti dall'obiezione di coscienza e dalla necessità di affermare l'assoluta garanzia che alle donne in tutte le zone del paese vengono offerti i servizi». La Turco esprime un

Polemiche medici-politici

È giusto dire a un malato terminale che sta per morire?

ROMA. Ancora polemiche sul nuovo codice deontologico dei medici in discussione dal 4 dicembre. Dopo l'acceso dibattito nato fra medici, intellettuali e politici sull'eutanasia, ora l'interrogativo nell'occhio del ciclone è se informare o meno il malato terminale della propria condizione, e se tale situazione debba essere regolamentata da leggi dello Stato o semplicemente da quelle morali dei medici.

argomento che riguarda la legge e quindi interessa il ministro della Sanità - afferma Donat Cattin - ma riguarda anche la sfera psicologica del problema. Questo non può essere definito da una legge.

A dare la stura alla nuova ondata di polemiche è stato un articolo scritto da Giuliano Amato, sull'Espresso, della scorsa settimana. Secondo il ministro del Tesoro «se qual cosa se lo dice al moribondo non me lo dice il medico di fare cose che io ritengo inaccettabili, invece, il professor Veronesi, una delle autorità mondiali per il cancro. «Si tratta di aspetti morali - dice - e la legge creerebbe solamente distorsioni. Bisogna affidare questo tema alla sensibilità individuale e preoccuparsi di formare in questo senso i futuri medici già nelle scuole universitarie».

«Il medico, cosa dicono? Secondo, Aristide Pace, dell'esecutivo della federazione nazionale della categoria, «anche se le osservazioni del ministro Amato sono puntuali e affrontano problemi molto delicati, la proposta di fare una legge su un tale argomento non cambierebbe di molto la situazione, la legge, infatti, lascia discrezionalità e tutto torna alla sensibilità del medico». Decisamente contrario all'ipotesi legislativa, invece, il professor Veronesi, una delle autorità mondiali per il cancro. «Si tratta di aspetti morali - dice - e la legge creerebbe solamente distorsioni. Bisogna affidare questo tema alla sensibilità individuale e preoccuparsi di formare in questo senso i futuri medici già nelle scuole universitarie».

MANIA ALICE PRESTI

ROMA. I vertici Psi si propongono sul tema aborto. Dopo uno scontro interno tra i parlamentari socialisti che hanno preparato una proposta di modifica della legge Craxi stesso ha avvertito a sé ed alla direzione del partito la questione. Tra le prime decisioni assunte l'indicazione al team del garofano che si occupi del delicato argomento di aprire il confronto sulle proposte di modifica della legge 194 attraverso una consultazione con laici radicali ed anche comunisti.

Insomma il Psi esprime la volontà di ricomporre il fronte della legge. Una svolta significativa dopo gli attacchi all'autodeterminazione della donna dello scorso anno provenienti proprio da casa socialista (per l'esattezza da parte di Amato e Gennaro Acquaviva). E Claudio Martelli, in conclusione della riunione della direzione che ha prodotto un documento sulla 194, critica il ministro alla Sanità Donat Cattin per le sue iniziative alla clinica milanese Margliagli, «seppure con toni più sfumati rispetto alle decise condanne espresse dal sindaco socialista di Milano, Pilitteri e soprattutto allungando sulla richiesta di dimissioni del ministro pre-

sentata dal Pci. Ed ecco i contenuti del documento socialista approvato ieri innanzitutto il Psi ribadisce la convinzione che si debba assicurare la piena ed efficace attuazione della legge 194 in coerenza con le sue finalità e nel rispetto dell'autodeterminazione della donna. «Non bisogna dimezzare - recita ancora il testo - che la 194 fu approvata da una vasta maggioranza parlamentare e confermata da un referendum popolare».

La Turco, della segreteria del Pci, manifesta il suo apprezzamento per la posizione del Psi, «in particolare - afferma - è importante che venga ribadita la necessità della piena applicazione della legge e del rispetto dell'autodeterminazione della donna». L'esponente comunista manifesta poi piena disponibilità al confronto su iniziative che «possano rendere più efficace l'applicazione della legge sull'interruzione di gravidanza, anche in riferimento ai problemi aperti dall'obiezione di coscienza e dalla necessità di affermare l'assoluta garanzia che alle donne in tutte le zone del paese vengono offerti i servizi». La Turco esprime un

«Il medico, cosa dicono? Secondo, Aristide Pace, dell'esecutivo della federazione nazionale della categoria, «anche se le osservazioni del ministro Amato sono puntuali e affrontano problemi molto delicati, la proposta di fare una legge su un tale argomento non cambierebbe di molto la situazione, la legge, infatti, lascia discrezionalità e tutto torna alla sensibilità del medico». Decisamente contrario all'ipotesi legislativa, invece, il professor Veronesi, una delle autorità mondiali per il cancro. «Si tratta di aspetti morali - dice - e la legge creerebbe solamente distorsioni. Bisogna affidare questo tema alla sensibilità individuale e preoccuparsi di formare in questo senso i futuri medici già nelle scuole universitarie».

Faida Giovane ucciso a Torino

TORINO. Un giovane di 22 anni Urbano Curinga originario di Citanova (Reggio Calabria) è stato ucciso ieri a San'Ambragio, paese ad una trentina di chilometri da Torino. Due killer l'hanno atteso mentre in auto si stava allontanando dall'abitazione della fidanzata (con la quale si sarebbe dovuto sposare il mese prossimo) per recarsi al lavoro in un'impresa edile della zona. Accortosi dell'agguato, il giovane ha cercato di fuggire, ma è stato raggiunto prima da un colpo di fucila poi da alcuni colpi di pistola. Urbano Curinga secondo quanto reso noto dal dirigente il commissariato della polizia di Stato di Citanova. Finsina era imparentato con la famiglia dei Facchini in lotta con quella dei Raso-Albanese in una sanguinosa faida che da decenni coinvolge il grosso centro agricolo nella piana di Gioia Tauro. Un fratello di Urbano Curinga Francesco ha infatti sposato Anna Facchini di 21 anni a sua volta figlia di Domenico Facchini, ucciso al cumm'anna fa in un agguato. La faida di Citanova finora ha fatto una cinquantina di morti ammazzati.

NEL PCI

Il Pci verso il XVIII Congresso. G. Berlinguer, Faenza (Ra), L. Trupia, Venezia L. Barca, Potenza, P. Ciolfi, Roma (sez. Cassia), S. Morelli, Porto Recanati (Mc), S. Morelli, Grosseto, A. Natta, Arcidia (Rm); F. Ottaviano, Desenzano (Bs); L. Pettinari, Avezzano, G. Schettini, Roccaforte (Pz), R. Trivelli, Cusano Mutri (Bn), G. Borghini, Saronno (Va); G. Macciotta, Tempio Pausania (Ss). Manifestazioni. G. Angius, La Spezia, G. Chiarante, Pistoia, P. Ingrao, Reggio Calabria, L. Lama, Casina (Re), P. Zangheri, Ancona, A. Boldrini, Livorno, G. Borgna, Roma (sez. Mazzini) Callari Galli, Firenze, N. Canetti, Roma M. Stefanini, San Benedetto del Tronto (Ap). Convocazione. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute di mercoledì 1 e giovedì 2 febbraio.

I vescovi tedeschi difendono il Pontefice dopo le accuse dei 163 teologi «Un errore accusare così il Papa» ma sulla contracccezione sale il fermento

La rivolta scuote il Vaticano

I vescovi tedesco-occidentali, con un documento diffuso ieri dalla sala stampa vaticana, sono scesi in campo in difesa del Papa contro la presa di posizione critica dei 163 teologi. «È legittimo discutere - essi affermano - ma il dibattito pubblico rende tutto più difficile». Diventa vivo il problema del rapporto tra il «centralismo romano» e le chiese locali, tra autorità pontificia e libertà di ricerca teologica.

scorsa al nostro giornale e nserve di vescovi verso il «centralismo romano». Il presidente della Conferenza episcopale tedesca, monsignor Karl Lehman nel respingere le accuse dei teologi per gli arbi che il Papa avrebbe commesso nelle nomine episcopali (l'ultima quella della nomina dell'arcivescovo di Colonia) e per aver emarginato le Chiese locali afferma che «una crisi così drastica e pubblica rende le posizioni inconciliabili». Soprattutto quando sono in gioco «autorità e libertà, obbedienza e responsabilità». Monsignor Lehman riconosce che «è legittimo affrontare apertamente que-

Berlino. Così, i settimanali diocesani tedesco-occidentali avevano espresso forti riserve nei confronti dell'affermazione fatta dal teologo monsignor Carlo Caffarra in un congresso di teologi moralisti che «la contracccezione va equiparata ad un omicidio». E non erano, soprattutto, piaciuti certi interventi intondatori da parte del prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, cardinal Ratzinger nei confronti di teologi che si erano espressi per una riconsiderazione aggiornata della già tanto discussa enciclica «Humanae vitae» di Paolo VI per ciò che attiene al controllo delle nascite e al uso della pillola.

Controllo questi interventi autonomi centrali, tendenti a ridurre l'autonomia delle conferenze episcopali nazionali e la libertà di ricerca dei teologi erano già insorti i vescovi statunitensi tanto che il Papa è stato costretto a convocare per il prossimo 8-10 marzo un incontro con una larga rappresentanza dell'episcopato americano per una chiarificazione. I vescovi americani sono stati i promotori, da un anno a questa parte, di una vasta consultazione a livello di base e di università cattolica sul tema. «Una risposta pastorale alle istanze delle donne nella Chiesa e nella società». Gli orientamenti prevalenti fanno emergere che le donne rivendicano una morale «più umana e cristiana» nel senso di una maggiore «flessibilità e storicità» nel comprendere le questioni morali connesse alla vita di coppia. Sono stati, poi, i vescovi francesi che, circa dieci giorni fa, si erano pronunciati a favore dell'uso dei profilattici. Infine, la rivista «Concilium» di prossima pubblicazione accusa la curia romana di «favorire i tradizionalisti lefebvriani annidati in Vaticano».

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse